

# Interrompibilità gas: come migliorare il meccanismo in vista del nuovo anno termico.



L'interrompibilità gas, riavviata lo scorso anno, nell'attuale contesto rappresenta un utile strumento ai fini della sicurezza e dell'affidabilità del sistema gas in Italia. Oggi le note tensioni sull'approvvigionamento del gas e lo stato degli stoccaggi in Italia ed in Europa (non sono pieni), rendono da un lato, il servizio dell'interrompibilità gas assolutamente necessario, ma dall'altro potrebbero scoraggiare la partecipazione delle imprese, soprattutto in presenza di una remunerazione non adeguata al maggior rischio interruzione e alla maggiore durata del servizio (5 mesi invece che 3). Già lo scorso inverno Gas Intensive ha offerto il servizio di aggregatore e di assistenza alle imprese multi-sito, gestendo circa il 15% della capacità assegnata ed anche per il prossimo inverno il Consorzio sarà di riferimento per le aziende gas intensive per l'interrompibilità. Oltre cento aziende si sono ritrovate alla fine di settembre, in una riunione organizzata da Gas Intensive, per fare un consuntivo sull'andamento del meccanismo nel corso dell'anno termico 2020/2021 e sulle prospettive per il nuovo anno. Il tema dell'interrompibilità è anche oggetto della consultazione ARERA 379/2021/R/gas, su "Criteri per la valorizzazione delle misure non di

mercato attivabili per la gestione delle emergenze", attualmente in fase di svolgimento.

Gas Intensive, come lo scorso anno, promuoverà un approccio consapevole e non speculativo del meccanismo, attraverso una valutazione giornaliera del rischio di chiamata ad interrompere, basata sull'analisi bilanciamento del sistema gas italiano, dei flussi di import e della domanda di gas. In vista dell'anno termico 2021/2022, dal nostro punto di vista sono necessari interventi per l'adeguamento del meccanismo al nuovo contesto, ovvero:

1. aumentare la richiesta del volume interrompibile, portandolo ad es. da 10 a 15 milioni di Smc/g, in modo da garantire una migliore risposta in caso di necessità;
2. riproporzionare la remunerazione dello scorso anno, basata su 3 mesi, ai 5 mesi del prossimo servizio, tenendo anche conto del reale rischio interruzione;
3. adeguare alle attuali condizioni di mercato anche il premio variabile, che nell'inverno passato, era al massimo pari a 88 c€/Smc (quando il prezzo di mercato era di circa 20 c€/Smc) a fronte dell'attuale valore che ha raggiunto quota 100 c€/Smc.